TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_2547_009

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Verona 29. 7. 57.

Ippolito mio! — Se i ringraziamenti entrassero nella nostra partita, te ne sarei debitore da tre mesi, allorchè ricevetti un tuo viglietto da Milano, che mi offriva la Tua amabile compagnia nell'agro (!) Mantovano, però di quelli Tu sai far senza, e di me ti convenne fare altrettanto, un po' perchè la tua letterina venne quà, mentre io appunto volgevo in senso opposto verso Milano, e poi perchè tre motivi mi traevano verso Colloredo, uno dei quali era di volgere in quella direzione, l'altro di passar bene un po' di tempo con Te, il terzo di vedere siti, che la naturale bellezza e la Tua ospitalità mi resero assai gradevoli. Sul Mantovano nè la prima, nè la terza condizione potevano adempiersi, e la seconda, appunto perchè sai

quanto mi sarebbe riescita cara, posso dirti con franchezza che non lo era quanto la prima, a cui provvidi altrimenti. — Di me nulla di nuovo, almeno di notabile; le prospettive belline. — Come ti dirà la cosettina, che ti unisco, il nostro Giovanni (oggi 29) si pone nel numero di quelli, che tendono a moltiplicare il numero dei viventi, e perciò dei mortali. Ti dirò poi io che quanto può lusingare di un bel avvenire sta accolto in Madamigella, fra poche ore Madama, Barberina figlia di Don Francesco de Mancini, e della Contessa Donna Lucrezia di Belgiojoso, giovane, graziosa, molto buona, intelligente e colta, ricca, e oltracciò senza pretensioni, cosa opportuna stante le abitudini della famiglia, con cui commorerà. — Non perdeva il suo tempo a Milano, ti pare? — Vorrei da Te notizie Tue, e della famosa pendenza, che so pendere ancora, finchè penderanno una volta anche

taluni, e non son pochi, che dico io. - Perciò scri-
vimi presto, e sopra gli altri salutami l'ami-
co Cesare, a cui umilierai la seconda copia,
che t'invio a memoria del fatto, e mia, nien-
te più, niente meno. Scuoti anche lui dall'inerzia,
e scuotetevi ben bene l'un l'altro fino al mo-
mento di prender la penna e tirarmi giù al-
cune linee, che mi dicano di voi, più ch'io
non sappia.

Un abbraccio e una stretta di mano
cordialissima

Del tuo amico aff.

Cesare.

mis 2547/9

Verona 29. 7. 57.

Ippolito mio! — Se i ringraziamenti entrassero nella nostra partita, te ne sarei debitore da tre mesi, allorchè ricevetti un tuo viglietto da Milano, che mi offriva la tua amabile compagnia nell'agro (!) Mantovano, però di quelli tu sai far senza, e dei me ti convenne fare altrettanto, un po' perchè la tua Ettorina venne giù, mentre io appunto volgevo in senso opposto verso Milano, e poi perchè tre motivi mi traevano verso Colloredo, uno dei quali era di volgere [illegible] l'altro di parlar bene un